

Evoluzione del pensiero di Jung sulla schizofrenia (1906-1957)

Il pensiero di **Carl Gustav Jung** sulla psicosi si sviluppa nel corso di oltre cinquant'anni di osservazioni cliniche, esperimenti psicologici e riflessioni teoriche.

Dai primi studi sulla **dementia praecox** nel 1906 fino agli ultimi saggi degli anni Cinquanta, Jung modifica progressivamente la propria posizione. In questo lungo percorso si possono distinguere diverse fasi, ciascuna delle quali illumina un aspetto particolare della psicosi.

Ricostruire questa evoluzione è fondamentale per comprendere davvero **la schizofrenia secondo Jung**: una riflessione in continuo sviluppo che intreccia psichiatria, psicologia del profondo e antropologia.

Prima fase (1900-1906): la scoperta dei complessi

La prima fase del pensiero junghiano sulla psicosi coincide con il periodo in cui Jung lavora presso la clinica psichiatrica del **Burghölzli** a Zurigo.

Qui Jung studia centinaia di pazienti affetti da quella che allora veniva chiamata *dementia praecox*, la diagnosi formulata dallo psichiatra tedesco **Emil Kraepelin**.

In questo periodo Jung conduce i suoi celebri **esperimenti di associazione verbale**, che gli permettono di individuare la presenza di nuclei psichici autonomi che interferiscono con il pensiero cosciente.

Questi nuclei vengono chiamati **complessi**.

Secondo Jung, un complesso è formato da:

- ricordi emotivamente carichi
- immagini
- affetti
- rappresentazioni simboliche

Il complesso non è semplicemente un ricordo, piuttosto **una struttura dinamica della psiche** che può influenzare il comportamento e il linguaggio.

Nella schizofrenia Jung osserva che questi complessi assumono una forza eccezionale.

Seconda fase (1906): la psicopatologia della **dementia praecox**

Nel saggio **Psicopatologia della Dementia Praecox (1906)** Jung propone una delle prime interpretazioni psicologiche della psicosi.

In contrasto con la visione puramente degenerativa di Kraepelin, Jung sostiene che molti sintomi schizofrenici possano essere compresi attraverso l'analisi dei complessi.

Egli osserva che:

- i discorsi deliranti non sono completamente casuali
- le associazioni linguistiche possiedono una logica emotiva
- i sintomi rivelano conflitti inconsci

In questa fase Jung formula una delle sue intuizioni più importanti: **la psicosi non è solo un deterioramento mentale, ma un fenomeno psicologico comprensibile.**

Terza fase (1914): **l'inconscio in psicopatologia**

Nel saggio **Importanza dell'inconscio in psicopatologia** Jung amplia la sua prospettiva.

L'inconscio non viene più considerato soltanto come un deposito di contenuti rimossi, ma come **una dimensione autonoma della psiche.**

Secondo Jung, l'inconscio possiede una propria attività:

- produce immagini
- genera simboli
- organizza fantasie

Nella schizofrenia questa attività diventa dominante. La coscienza perde la sua capacità di organizzare l'esperienza e viene progressivamente invasa dai contenuti inconsci. Jung descrive questo fenomeno come una **invasione dell'inconscio nella coscienza**.

Quarta fase (anni Venti e Trenta): archetipi e inconscio collettivo

Con lo sviluppo della psicologia analitica Jung introduce il concetto di **inconscio collettivo**. Questa dimensione della psiche non contiene soltanto ricordi personali, ma anche strutture universali chiamate **archetipi**.

Gli archetipi sono matrici dell'esperienza umana. Tra i più noti troviamo:

- il Sé
- l'[Ombra](#)
- l'[Anima](#)
- il [Vecchio Saggio](#)
- la [Grande Madre](#)

Jung osserva che nelle psicosi emergono spesso immagini simboliche che ricordano i miti e le tradizioni religiose. Questo suggerisce che la schizofrenia possa comportare **una eruzione incontrollata dell'inconscio collettivo**.

Libro consigliato



Gli archetipi dell'inconscio collettivo

Vedi su Amazon

Quinta fase (1939): psicogenesi della schizofrenia

Nel saggio **Psicogenesi della schizofrenia** Jung affronta direttamente la questione dell'origine della malattia. In questo periodo la sua posizione diventa più equilibrata.

Jung riconosce che:

- la [schizofrenia](#) può avere basi biologiche
- esistono predisposizioni organiche
- non tutti i casi sono spiegabili psicologicamente

Tuttavia insiste sul fatto che i contenuti dei deliri e delle fantasie psicotiche possiedono una **struttura simbolica significativa**. La psicosi non è semplicemente caos. È piuttosto una **forma estrema di espressione della psiche inconscia**.

Sesta fase (1956-1957): le ultime riflessioni

Negli ultimi scritti sulla schizofrenia Jung mostra una maggiore prudenza.

Dopo decenni di esperienza clinica riconosce che la psicosi rimane una condizione estremamente complessa e spesso difficile da trattare. Tuttavia mantiene alcune convinzioni fondamentali:

1. la **schizofrenia implica una dissociazione della personalità**
2. i complessi psichici possono diventare **autonomi**
3. **l'inconscio svolge un ruolo centrale**
4. **i contenuti deliranti possiedono una dimensione simbolica**

Jung sottolinea anche i limiti della psicoterapia nei casi gravi, ma ribadisce l'importanza di comprendere il linguaggio simbolico dei pazienti.

Una sintesi della teoria junghiana della psicosi

Riassumendo l'evoluzione del pensiero di Jung, possiamo individuare alcuni punti centrali.

- la psicosi comporta una perdita della funzione organizzatrice dell'Io
- i complessi inconsci diventano autonomi
- l'inconscio invade la coscienza
- emergono contenuti archetipici disorganizzati
- il linguaggio delirante possiede spesso un significato simbolico

Questa prospettiva non elimina la dimensione biologica della malattia, ma invita a riconoscere che anche nelle condizioni più estreme della psiche **il simbolo continua a operare**.

Conclusione

Il contributo di Jung alla comprensione della schizofrenia rimane uno dei tentativi più originali della psicologia del Novecento.

Attraverso l'analisi dei complessi, la teoria dell'inconscio collettivo e lo studio dei simboli, Jung ha mostrato che anche la psicosi può essere interpretata come **un fenomeno significativo della vita psichica**. Questa prospettiva continua ancora oggi a influenzare molti approcci psicodinamici alla psicosi.

Comprendere **la schizofrenia secondo Jung** significa dunque riconoscere che dietro il caos apparente della psicosi può esistere una forma di linguaggio simbolico che merita di essere ascoltato.